

STUDIA ERUDITA

★

16.

Comitato promotore

ANNA BELLIO, CRISTINA BENUSSI,
GIORGIO CAVALLINI, ILARIA CROTTI,
DAVIDE DE CAMILLI, EDOARDO ESPOSITO,
GIUSEPPE FARINELLI, LUIGI FONTANELLA,
PIERANTONIO FRARE, PIETRO FRASSICA,
VICENTE GONZÁLES MARTÍN, RENATA LOLLO,
BORTOLO MARTINELLI, ERMANNO PACCAGNINI,
MARIA PAGLIARA, PAOLA PONTI, ANGELO R. PUPINO,
ANDREA RONDINI, GIUSEPPE SAVOCA, FABRIZIO SERRA

Hanno partecipato al lavoro redazionale

MARIA CRISTINA ALBONICO, SILVIA ASSENZA, PAOLA BAIONI,
ELISA BOLCHI, RITA GIANFELICE, ENRICA MEZZETTA,
FEDERICA MILLEFIORINI, ANNA PASTORE, PAOLA PONTI,
BARBARA STAGNITTI, FRANCESCA STRAZZI

LETTERATURA E OLTRE

Studi in onore di Giorgio Baroni

A CURA DI PAOLA PONTI



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXII

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa (anno 2011)

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della

Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

www.libraweb.net

ISSN 1828-8731

ISBN 978-88-6227-428-9

ISBN ELETTRONICO 978-88-6227-429-6

SOMMARIO

Per Giorgio Baroni	11
Curriculum didattico e scientifico di Giorgio Baroni	13
Tabula gratulatoria	27
ENZO NOÈ GIRARDI, <i>Religione e religiosità nella letteratura italiana</i>	29
ERMINIA ARDISSINO, <i>Intertestualità dantesche nel Seicento (i Lincei, Marino, Accetto)</i>	34
GAETANO OLIVA, <i>L'attore italiano sei-settecentesco. Il contributo di Pietro Cotta tra testo e scena</i>	39
GIORGIO BÁRBERI SQUAROTTI, <i>Redi rimatore barocco</i>	45
ARTURO CATTANEO, <i>Isola e Penisola: correnti anglo-italiane</i>	51
VICENTE GONZÁLEZ MARTÍN, <i>Misoginia nella letteratura italiana: note misogine nel Settecento</i>	57
RITA VERDIRAME, <i>Raccolta di Prose e Poesie fatte per propria occupazione letteraria. La produzione accademica inedita del patrizio catanese Niccolò Paternò Castello, Pastore Etneo</i>	61
DAVIDE DE CAMILLI, <i>Parini e la non-nominatio</i>	65
DARIO SACCHI, <i>Critica, ermeneutica, decostruzione. Un percorso filosofico tra moderno e postmoderno</i>	68
MARIA MAŚLANKA SORO, <i>La «legge» di Creonte e la tragedia di Antigone in Alfieri alla luce dell'archetipo sofocleo</i>	73
PAOLO BARTESAGHI, <i>La Caduta del Parini "nel gran vortice di Milano" nell'epistolario De Necchi-Ricci (1785-1786)</i>	78
LEONARDO TERRUSI, <i>Asterischi foscoliani tra Ortis e Viaggio sentimentale</i>	83
GIAN MARIO ANSELMI, <i>Rinascimento italiano e Romanticismo: Foscolo, Shelley e gli inglesi</i>	87
ANGELO FABRIZI, <i>«Spezierie accademiche» da Pelli a Carducci</i>	92
ŽELJKO DJURIĆ, <i>Giovanni Battista Casti e Jacopo Vittorelli nella letteratura serba del primo Ottocento (il caso del poeta Jovan Došenović)</i>	96
CARLO ANNONI, <i>Manzoni e la critica della ragion teatrale</i>	101
VINCENZO PLACELLA, <i>«Che nuove ci sono in Francia?». La traduzione finora sconosciuta di Carlo Leopardi delle Letters di Warden sull'ultimo viaggio di Napoleone</i>	106
FABIO RUSSO, <i>Riferimenti archetipici nella Dispersione. Dal molteplice delle Rovine all'unità della Memoria</i>	110
BORTOLO MARTINELLI, <i>Leopardi: L'infinito. Lo sguardo oltre l'«orizzonte»</i>	116
ELENA LANDONI, <i>Il sentire dello scienziato. Leopardi, Ruysch e Copernico tra evidenza e sapere</i>	120
GIUSEPPE LANGELLA, <i>Il corso irreversibile della storia: l'adynaton dei fiumi in Marzo 1821</i>	126
GISELA SCHLÜTER, <i>Der fünfte Mai. Goethe traduttore del Cinque Maggio manzoniano. Nuovi aspetti del dibattito</i>	131
ANGELO COLOMBO, <i>Per l'edizione critica del Saggio di Vincenzo Monti sul Convivio di Dante (a margine di un postillato smarrito)</i>	136
MARIA CRISTINA ALBONICO, <i>Angelo Maria Ricci e la Georgica de' Fiori</i>	141
FULVIO SALIMBENI, <i>Mazzini tra letteratura e storia. Appunti di lettura</i>	148
RAFFAELE CAVALLUZZI, <i>Leopardi: paradosso di spiritualità</i>	150
MASSIMILIANO MANCINI, <i>Risorgimento e letterature dialettali. Note per una ricerca</i>	152
MICHELE RAK, <i>La psiche della cultura industrialista. Letteratura e altre arti per un'icona del Contemporaneo</i>	156
GIOVANNI R. RICCI, <i>Le origini di Capitan Fracassa</i>	166
MILENA MONTANILE, <i>Sulle memorie di Luigi La Vista</i>	170
CRISTINA TERRILE, <i>La «reincarnazione degli astratti». Critica e soggettività da De Sanctis a Serra</i>	174
GUIDO MURA, <i>La rivincita del fantastico</i>	178
GIUSEPPE SAVOCA, <i>Il verismo 'privato' di Verga e I Malavoglia (in margine ad alcune lettere)</i>	183
FEDERICA MILLEFIORINI, <i>La memoria letteraria nel Bel Paese di Antonio Stoppani</i>	187
DEIRDRE O'GRADY, <i>Da Victor Hugo ad Arrigo Boito, da Padova a Venezia: ultimo canto della 'gioconda'</i>	193
LIA FAVA GUZZETTA, <i>Il tema della zolfara negli scrittori siciliani</i>	197
SERGIO PORTELLI, <i>Padre Cristoforo a Malta: il modello manzoniano del personaggio del frate nel romanzo storico maltese Un martire di Ramiro Barbaro</i>	202
GIUSEPPE FARINELLI, <i>Roberto Sacchetti e il suo romanzo risorgimentale Entusiasmi</i>	207
PAOLA PONTI, <i>Amori e lettori. Un nome prosaico di Carlo Collodi</i>	211
PIETRO GIBELLINI, <i>L'anima del burattino: rilettura di Pinocchio</i>	217
PATRIZIA ZAMBON, <i>La provincia nel romanzo realista di fine Ottocento: Torriani, Zuccari, Serao</i>	220
ENRICO ELLI, <i>«Una trottolina che gira, senza saper perché». Scheda per Pirandello poeta</i>	225
ANNA BELLIO, <i>El sì alla poesia italiana. Giuseppe Sabalich una voce lirica dalla Dalmazia</i>	229
SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Pirandello a colloquio con Verga, Capuana e De Roberto</i>	233
PATRIZIA LA TRECCHIA, <i>Sguardi e immagini ne Il vespro di Gabriele d'Annunzio e Forse un mattino di Eugenio Montale</i>	238
CRISTINA TAGLIAFERRI, <i>«Altra grazia non avea nel viso / che lo splendor degli occhi sovrumani»: Ada Negri tra corpo e anima</i>	242
VANNA ZACCARO, <i>Nora e le altre</i>	247
MAURO CASELLI, <i>La negazione e il resto. Saggio sull'ontologia di Svevo</i>	252
RICCARDO CEPACH, <i>“L'encyclopédie” di Italo Svevo. Sperimentate indagini sulla biblioteca perduta dello scrittore triestino</i>	257
FABIO MOLITERNI, <i>Uno storicismo intermedio. Torraca, Croce e l'eredità di De Sanctis</i>	262
ENZA BIAGINI, <i>Stendhal di Matilde Serao</i>	267
ANNA FOLLI, <i>Misteriosa Vittoria Aganoor</i>	271
WANDA DE NUNZIO SCHILARDI, <i>Tra cronaca e misticismo: Nel Paese di Gesù di Matilde Serao</i>	276
MARIA ISABEL GIABAKGI, <i>«Né in cielo né in terra». Il Decameroncino di Capuana fra scienza, pseudoscienza e letteratura</i>	280
FLORA DI LEGAMI, <i>L'esordio teatrale di Rosso di San Secondo e gli sperimentalismi proto-novecenteschi</i>	285

EDOARDO ESPOSITO, <i>La poesia futurista e l'immagine</i>	290
FRANCESCA STRAZZI, <i>Automobili in rivista</i>	294
MARINA PAINO, <i>L'avvocato Gozzano e le strade incrociate</i>	298
LUIGI FONTANELLA, <i>Aldo Palazzeschi e il futurismo fiorentino</i>	304
ADA NEIGER, <i>Figure della follia nella narrativa contemporanea</i>	308
NICOLETTA DE VECCHI PELLATI, <i>Pirandello: oltre la postmodernità?</i>	312
LEONARDO SEBASTIO, <i>Per i cento anni degli «Scrittori d'Italia»</i>	316
DARIO TOMASELLO, <i>Giovinèzza giovinèzza! La fondazione di un mito nella letteratura italiana del primo Novecento</i>	321
GIUSY CRISCIONE, <i>Elody Oblath Stuparich, una donna 'fuori del suo tempo'</i>	325
ELENA RAMPAZZO, <i>Quando il Futurismo invocò Cesare. Inediti buzziani tra lealismo alla corona e tentazioni bonapartiste</i>	328
FULVIO SENARDI, <i>Carlo Michelstaedter: la «rettorica» della modernità</i>	333
FABIO PIERANGELI, <i>Michelstaedter e Slataper sulla via di Ibsen</i>	337
ANGELO LACCHINI, <i>Virgilio Brocchi nell'isola di Rabelais</i>	341
CHIARA GALASSI, <i>Girolamo Comi e la poesia europea nel Salento</i>	345
SILVIO RAMAT, <i>Quattro titoli esemplari della poesia italiana del primo Novecento</i>	349
PIETRO ZOVATTO, <i>Rebora alla ricerca del «bisbiglio»</i>	354
MASSIMILIANO PECORA, <i>Tra le incartature delle parole. Osservazioni sulla lingua descrittiva del primo de Pisis</i>	358
RICCARDO SCRIVANO, <i>Guido Gozzano a Goa "La Dourada"</i>	362
ANTONIO LUCIO GIANNONE, <i>Ada Negri e la «Rivista d'Italia» (attraverso le lettere a Michele Saponaro)</i>	364
TATJANA ROJC, <i>L'Italia nel contesto del pensiero critico sloveno della prima metà del Novecento</i>	368
EDDA SERRA, <i>Oralità e linguaggio in Biagio Marin</i>	373
MARIA BELÉN HERNÁNDEZ GONZÁLEZ, <i>Come tu mi vuoi: il Pirandello degli spagnoli</i>	375
MARIO CEROTI, <i>Montale o il «borghese sviato». Su Montale e Thomas Mann</i>	379
ROSITA TORDI, <i>Savinio al cinema</i>	383
SILVIA ASSENZA, <i>Lettura e creazione. Note a margine di una lettera inedita di Roberto Bazlen</i>	387
BARBARA STAGNITTI, <i>Miraggi e nostalgie nei Canti dell'isola di Ada Negri</i>	391
BARTOLO CALDERONE, <i>Montale da Petrarca a Petrarca</i>	396
SANDRO MAXIA, <i>La «farfallina color zafferano». Abbozzo di una geografia montaliana</i>	400
PIETRO FRASSICA, <i>Nuove ombre sul difficile rapporto tra Pirandello e Manuel Aguirre in un breve carteggio del 1926: M. Aguirre-S. Pirandello-A. Pereira</i>	405
MASSIMO MIGLIORATI, <i>Il concetto di memoria in Ungaretti: considerazioni e proposte</i>	409
ELENA FRONTALONI, <i>Due scritti inediti di Dolores Prato</i>	414
FRANCESCO D'EPISCOPO, <i>Alfonso Gatto: esercizi di lettura</i>	419
MARZIO PIERI, <i>Salamandra del sol, Ungaretti vs Góngora</i>	422
CARMINE CHiodo, <i>Un poeta antico-moderno: Lorenzo Calogero</i>	426
ANCO MARZIO MUTTERLE, <i>Il mare, il selvaggio e altre ebbrezze pavesiane</i>	430
UBERTO MOTTA, <i>Tra Montale e Contini. Genesi e ragioni di Costa San Giorgio</i>	434
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>Verità del quotidiano e della poesia: «Ninetta-N.», l'amata di Attilio Bertolucci</i>	439
BRUNO ROMBI, <i>Il testamento spirituale di Salvatore Cambosu</i>	443
GIULIA DELL'AQUILA, <i>I colori nelle poesie di Carlo Levi</i>	446
DONATO SPERDUTO, <i>Due scrittori al confino (1935-36): Carlo Levi e Cesare Pavese</i>	450
PAOLO BRIGANTI, <i>«Vita letteraria e degli scrittori»: un esperimento di «convivenza» tra letteratura e giornalismo a Parma (1937-38)</i>	455
ALBERTO BRAMBILLA, <i>Silvio Benco e Vittorio Betteloni (con un'ipotesi su Umberto Saba)</i>	459
ANGELO R. PUPINO, <i>Nota sul lavoro critico di Giovanni Getto</i>	463
ALFREDO LUZI, <i>La poesia di Bassani. L'io biografico e la storia</i>	467
DONATO PIROVANO, <i>Montale e «l'Arno balsamo fino»</i>	473
MASSIMO CASTOLDI, <i>Federico García Lorca nell'Italia fascista. Guanda, Bo, Macri e un episodio di censura</i>	479
ERALDO BELLINI, <i>«Agronomus sed fidens». Note per Montale e il giovane Calvino</i>	483
MARIA GABRIELLA RICCOBONO, <i>Il veliero di Quasimodo, Ezechiele, l'Apocalisse e Purgatorio XX: una glossa</i>	488
ILARIA CROTTI, <i>Guerra come allegoria nelle Giornate di Stefano di Antonio Barolini</i>	491
MARIA PAGLIARA, <i>«Se vuoi chiamarlo giornalismo». Il giornalismo di Fausta Cialente tra rifiuto e impegno</i>	495
TITUS HEYDENREICH, <i>Idiomi gentili. Valore e funzione dei dialetti nelle riflessioni e nella pratica letteraria di Pasolini e Sciascia</i>	500
ROSSELLA ROSSETTI, <i>Superstizioso-selvaggio-primitivo: aspetti filosofici e irrazionali nel Mestiere di vivere di Cesare Pavese (con una nota di Ferruccio Monterosso)</i>	503
APOLLONIA STRIANO, <i>«Aretusa», la prima rivista nel segno dell'Italia liberata</i>	508
ENRICA MEZZETTA, <i>Carteggio Giuseppe Ungaretti – Francesco Flora</i>	512
ANTONIO IURILLI, <i>Letteratura in onda. Un canone letterario per la radio del dopoguerra</i>	517
FRANCO SUITNER, <i>Su alcune «resistenze» teoriche alla critica delle varianti</i>	522
ELISABETTA BACCHERETI, <i>La rete bucata della memoria. Calvino e l'autobiografia impossibile</i>	527
CARLA BORONI, <i>I racconti di Enrico Morovich per il «Giornale di Brescia»</i>	531
WAFAA EL BEITH, <i>«La sfilata degli imbecilli» in Cristo si è fermato a Eboli</i>	535
PAOLA BAIONI, <i>«O mia poesia, salvami... perché tu sei la primavera». Il ruolo della poesia in Alda Merini</i>	540
PASQUALE TUSCANO, <i>La Calabria di Leonida Rèpaci</i>	545
ALBERTO GRANESE, <i>Letteratura e cinema. Il disprezzo di Moravia dal romanzo al film</i>	553
VITO SANTORO, <i>Avventura di un fotografo. Dal racconto-saggio di Calvino al film-saggio di Francesco Maselli</i>	558
LUIGI MARTELLINI, <i>Pier Paolo Pasolini, una Lunga strada di sabbia (e di mare)</i>	562
GIUSEPPE LUPO, <i>Il profeta, il sognatore, il re in esilio. Natalia Ginzburg, Ottiero Ottieri e Giorgio Soavi di fronte ad Adriano Olivetti</i>	567
EMERICO GIACHERY, <i>Mario Petrucciiani: una riscoperta e un'edizione</i>	571

DOMENICO COFANO, <i>Celestino V: da Dante a Silone</i>	573
BARBARA CARLE, <i>Viaggio attraverso le Rime di Alfonso Gatto: i sonetti</i>	578
ANTONIO SICHERA, <i>La chiave metafisica del Contesto. Breve saggio sul pascalismo (borgesiano) di Sciascia</i>	583
SALVATORE RITROVATO, <i>Fine dell'idillio nella poesia di Paolo Volponi. Per una lettura de Il pomeriggio di un dirigente</i>	587
PASQUALE VOZA, <i>Tra «genocidio» e «lalia»: il Volgar' eloquio di Pasolini</i>	591
PAOLO SENNA, <i>Talento, mediocrità e neologismi. Un testo disperso di Montale</i>	593
FRANCESCO CENETIEMPO, <i>Virgilio Giotti nei libretti di «Mal'aria». La più esile, ma sostanziosa, biblioteca del mondo</i>	596
ANTONELLA AGOSTINO, <i>I Diari di Antonio Delfini: il romanzo del sé</i>	600
CRISTINA BENUSSI, <i>Alda Merini e La Terra Santa</i>	604
GRAZIELLA SEMACCHI GLIUBICH, <i>Marisa Madieri. Appunti per una biografia</i>	607
CESARE DE MICHELIS, <i>I primi libri di Paola Capriolo</i>	609
ANNA PASTORE, <i>«Come al tempo della nostra indimenticabile Ines». Lettere inedite di Bruno Maier a Giovanni Cristini sulla collaborazione al «Ragguaglio Librario»</i>	614
MARCO SANTORO, <i>Il giallo in Italia: un arcobaleno di generi</i>	618
ULLA MUSARRA-SCHRÖDER, FRANCO MUSARRA, <i>Alla deriva: l'isola come figura di decentramento in L'isola del giorno prima di Umberto Eco</i>	624
GIORGIO CAVALLINI, <i>Caro Giorgio, grazie!</i>	628
CLAUDIO A. D'ANTONI, <i>Critica delle metodologie della critica</i>	630
ANDREA RONDINI, <i>Italo Calvino nel nuovo Millennio</i>	635
NATALIE DUPRÉ, <i>Nata in Istria. Il confine di Anna Maria Mori</i>	640
CELESTINA MILANI, <i>Storia e poesia nelle vicende dell'emigrazione italiana negli USA</i>	644
BRUNO PORCELLI, <i>I gialli pisani di Marco Malvaldi</i>	647
ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, <i>L'officina poetica di Mauro Sambi, voce raffinata della contemporanea lirica istro-quarnerina</i>	650

LETTERATURA IN ONDA.

UN CANONE LETTERARIO PER LA RADIO DEL DOPOGUERRA

ANTONIO IURILLI

Si deve alle premure di Biagia Marniti la conservazione dello sterminato patrimonio documentario e bibliografico legato, a vario titolo, ad Arnaldo Bocelli: un patrimonio reso ancor più prezioso dall'essere stato Bocelli al contempo intellettuale «di nessun libro» (come lo definì, commemorandolo, Ferdinando Virdia), e onnipotente, umbratile quanto temuto protagonista della critica letteraria militante di un lungo arco del ventesimo secolo attraverso l'intenso esercizio critico e, soprattutto, recensorio svolto sulle pagine di numerose, prestigiose riviste, e l'impegno nella produzione di importanti raccolte di testi della letteratura italiana.¹

Fra le tante testimonianze di una lunga e intensa stagione della civiltà letteraria italiana del secolo scorso serbate in quello straordinario 'serbatoio' (per dirla con parola arcadica, quanto mai congrua con l'identità storica dell'istituto che lo conserva: la Biblioteca Angelica di Roma), giacciono, sconosciute e neglette, centoventi 'lezioni' di letteratura italiana che Bocelli confezionò e lesse per il Terzo Programma radiofonico fra gli anni 1947 e 1953, in una fase decisiva della politica culturale di massa avviata nel dopoguerra dalla RAI, che precede

il lancio della celebre *Classe Unica*, fortunato programma di informazione culturale trasmesso dal 1954 al 1976 all'interno di quel progetto di rinnovamento della programmazione radiofonica che, abbandonata la vecchia formula, per così dire, 'generalista', aspirava a caratterizzare tematicamente i canali radiofonici.²

Non è, dunque, un caso che quelle lezioni siano state commissionate e svolte da Bocelli a cavallo di quel 1950 segnato dall'avvio delle trasmissioni del Terzo Programma (1° ottobre), e che il suo principale interlocutore epistolare durante gli anni della sua collaborazione sia stato quel Cesare Lupo subentrato già nel 1951 alla breve, ma raffinata direzione di Alberto Mantelli, apprezzato musicologo, e destinato a reggere la rete per ben dodici anni, durante i quali essa rafforzerà la sua vocazione di rete culturale di alto profilo e di campo di sperimentazione per una variegata tipologia di intellettuali e di artisti.

Del resto, già il palinsesto allestito per la prima giornata di quelle trasmissioni manifestava la centralità della cultura letteraria nella strategia comunicativa del nuovo canale. Si iniziò, infatti, con un tema tanto affascinante, quanto complesso: il mito di Orfeo, le cui classiche *performances* musicali (*L'Orfeo* di Claudio Monteverdi, *Orfeo all'Inferno* di Jacques Offenbach e *Orfeo* di Igor Stravinskij) furono introdotte da una lezione di Emilio Cecchi sulla natura del mito. Palinsesti immediatamente successivi furono poi dedicati a Pirandello, al mito di Orlando, al rapporto letteratura-musica, alle sottili intersezioni fra Jean Cocteau, Victor Hugo e Hector Berlioz. Ma, come ho detto, la collaborazione di Bocelli si colloca anteriormente a questa svolta e assume, quindi, il carattere di un'audace sperimentazione che mirava a rendere radiofonicamente comunicabile il patrimonio letterario della nazione secolarmente ed essenzialmente fruito attraverso la formazione scolastica e nella tradizionale forma scritta.

Ma oltre a offrirsi come documento della divulgazione della cultura letteraria in Italia fra gli anni Quaranta e Cinquanta attraverso il canale radiofonico, la collaborazione di Bocelli con la RAI illumina efficacemente alcuni aspetti del lavoro intellettuale richiesto dall'ente radiofonico di Stato ai collaboratori opportunamente selezionati per confezionare e produrre, secondo strategie preventivamente messe a punto, trasmissioni culturali di massa: una prassi che legittimava e rifondava, comunque, su diverse basi il rapporto di collaborazione fra intellettuali e informazione mediatica. Delle sedici lettere di servizio inviategli dalla RAI, che Bocelli conservò insieme ad una sua responsiva, alcune documentano i metodi organizzativi e di collaborazione che essa intendeva stabilire (o imporre), non sempre agevolmente, con gli intellettuali più

¹ Arnaldo Bocelli (Roma, 1900-1974), giornalista e critico letterario, collaborò principalmente a «Primato», a «Nuova Europa», a «Risorgimento liberale» e, più a lungo, al «Mondo» di Mario Panunzio (1949-1966). Fu redattore dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* e collaboratore al *Dizionario Enciclopedico Italiano* e al *Lessico Universale Italiano*. Diresse due importanti collane letterarie: «Nuova Biblioteca Italiana», 35 voll., Milano, Tumminelli, 1942-1949; «Aretusa», 32 voll., Caltanissetta, Sciascia, 1957-1975 (l'ultimo uscì postumo). Cfr. FERDINANDO VIRIDIA, *La scomparsa di Arnaldo Bocelli. Il coraggio di nessun libro*, «La Voce repubblicana», 3 dicembre 1974, poi «La Fiera letteraria», 8 dicembre 1974. Bocelli, incline all'intervento di critica militante più che alla sistemazione organica delle sue cursorie quanto incisive riflessioni sulla coeva vicenda letteraria, aveva più volte annunciato la pubblicazione di una sua *Letteratura del Novecento* senza mai portare a termine il progetto, che invece venne realizzato, dopo la sua morte, da Eurialo De Michelis e da Biagia Marniti attraverso la pubblicazione, fra gli anni 1975 e 1980, di 64, 6 e 89 suoi saggi in «Aretusa», Caltanissetta, Sciascia editore. Altra raccolta postuma di scritti del Bocelli, anch'essa propiziata dal De Michelis, è *Posizioni critiche del Novecento*, Roma, Palombi, 1989. Verosimilmente frutto della sua collaborazione radiofonica, di cui sto per dire, fu il volume, pubblicatogli dalle ERI, Torino, 1956, *Aspetti del romanzo italiano dell'Ottocento: da Manzoni a Verga*. È stata la Biblioteca Angelica di Roma, in vari tempi e in varie fasi, sempre per interessamento di Biagia Marniti, ad accogliere e conservare quello sterminato patrimonio. La stessa Marniti ne ha più volte conservato la memoria e costruito un laborioso percorso catalografico affidando entrambi ad alcune pubblicazioni: *Con dedica dell'autore. Gli autografi del fondo Bocelli*, Roma, Biblioteca Angelica, 1981 [ma 1982]; *Il fondo 'Bocelli' all'Angelica di Roma. Storia di un lascito*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 257-269; *Il carteggio Bocelli. Inventario*, a cura di Biagia Marniti e Laura Picchiotti, Caltanissetta, Sciascia, 1998 (nel preambolo storico la Marniti documenta la genesi, l'identità e la dinamica di accumulo delle carte: cfr. la mia recensione in «Accademie e Biblioteche d'Italia», LXVII, 2, 1999, pp. 68-69). Di quel carteggio mi accingo a pubblicare la cospicua, importante sezione riguardante la corrispondenza intrattenuta con Bocelli da numerosi scrittori italiani del Novecento; ne ho fornito qualche breve anticipazione in ANTONIO IURILLI, *Quasimodo e Bocelli*, in *Nell'antico linguaggio altri segni. Salvatore Quasimodo poeta e critico. Atti del convegno internazionale*, (Milano, febbraio 2002), a cura di Giorgio Baroni, «Rivista di letteratura italiana», XXI, 1-2, 2003, pp. 201-206; IDEM, «Nuova Antologia» in *camicia nera. Strategie recensorie della Rivista durante il ventennio fascista (1931-1940)*, in *Studi di letteratura italiana per Vilitio Masiello*, III, a cura di Pasquale Guaragnella e Marco Santagata, Bari, Laterza, 2006, pp. 241-263. Sul Bocelli cfr. essenzialmente RENZO FRATTAROLO, *Di Arnaldo Bocelli*, in IDEM, *Critici e saggisti italiani fra primo e secondo Novecento*, Bari, Adriatica, 1967, pp. 227-234; EURIALO DE MICHELIS, *La critica di Arnaldo Bocelli*, «Atti e memorie dell'Arcadia», s. 3, vol. 7, fasc. 3, Roma, Palombi, 1979; UMBERTO BOSCO, *Arnaldo Bocelli*, «Galleria», XXV, 1975, pp. 1-3; FELICE DEL BECCARO, *Arnaldo Bocelli*, in *Dizionario della letteratura mondiale del Novecento*, Roma, Edizioni Paoline, 1980.

² Cfr. DANIELE DOGLIO, GIUSEPPE RICHERI, *La radio. Origini, storia, modelli*, Milano, Mondadori, 1980; BARBARA FENATI, ALESSANDRA SCAGLIONI, *La radio: modelli, ascolto, programmazione*, Roma, Carocci, 2002; *La Radio, Storia di sessant'anni (1924-1984)*, a cura di Franco Monteleone e Peppino Ortoleva, Torino, ERI, 1984; ADRIANO MAGLI, *Ideazione e realizzazione del programma radiofonico*, Roma, Edizioni internazionali sociali, 1958; FRANCO MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Padova, Marsilio, 1999; MARIO MORCELLINI, *Intellettuali e industria culturale*, in MARIO MORCELLINI, ALBERTO ABRUZZESE, DONATELA SCIPIONI, *Il Medioevo. TV e industria culturale nell'Italia del XX secolo*, Roma, Carocci, 2000. Sulla fortuna di *Classe Unica* cfr. *Inchiesta su 'Classe Unica'*, a cura del Servizio propaganda e sviluppo della RAI, Roma, 1954.

noti del tempo.¹ Così, per esempio, gli venne conferito l'incarico di commemorare Vittorio Alfieri all'interno della rubrica *Anniversari e commemorazioni*:

A seguito degli accordi intercorsi tra Lei e la Direzione del nostro Terzo Programma, siamo lieti di affidarLe l'incarico di redigere il testo su "Alfieri" che farà parte della serie "Anniversari e commemorazioni". Tale conversazione dovrà avere una lunghezza di 40 minuti circa (pari a 14-15 cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna). Per ciò che riguarda la consegna, La preghiamo di farci avere il testo entro il 15 aprile p.v. Contiamo, per la puntualità di consegna del testo, sulla Sua gentile comprensione delle nostre purtroppo inderogabili esigenze, poiché la nostra organizzazione radiofonica non consente alcuna eccezione al principio che il materiale deve essere approntato con un anticipo che permetta un limite di sicurezza assoluto non solo sulla trasmissione ma sulle varie pubblicazioni che la annunciano. A questo proposito è nostro compito anzi farLe presente che tale nostra prassi prevede la decadenza dei diritti del collaboratore contraente in caso di mancata consegna nel tempo indicato, e ciò per generale principio del quale, per pura formalità è nostro dovere informarLa in anticipo. Per questo Suo lavoro la nostra Amministrazione può offrirLe compenso di lire 35.000.²

Lettere dello stesso tenore incaricano Bocelli di approntare una conversazione su Sergio Corazzini nell'ambito della rubrica *Il compleanno del libro*, e una su Giaime Pintor nel decimo anniversario della sua morte, nella quale alle consuete prescrizioni deontologiche si affiancano vere e proprie imposizioni metodologiche, concepite per migliorare la fruibilità del programma:

Tale trasmissione dovrà constare di un discorso informativo e critico corredato da ampie e frequenti citazioni di testi, in modo da consentire l'impiego alternato di più voci. Ciò allo scopo di impedire che un'eccessiva uniformità del tono e una troppo stringente condotta degli argomenti ingenerino stanchezza nell'ascoltatore.³

Ancor più stringenti si fanno le prescrizioni dei responsabili dei programmi culturali trasmessi dalla Terza rete nel momento in cui a Bocelli viene chiesto di curare con cogente periodicità la *Rassegna della letteratura italiana contemporanea*, fino a configurarsi come una sorta di protocollo deontologico del critico militante al cospetto delle esigenze della comunicazione di massa, e un invito a contemperare la libertà di scrittura con i tempi della programmazione radiofonica:

Con la presente lettera Le conferiamo l'incarico di tenere la *Rassegna della letteratura italiana contemporanea*, sezione poesia e narrativa, nel Terzo Programma della Radio italiana per il primo semestre del prossimo anno 1954. La *Rassegna* che Lei dirigerà e impaginerà, e a cui presterà la Sua personale collaborazione in ogni numero, verrà trasmessa dal Terzo Programma una volta ogni 4 settimane, a principiarsi dall'inizio del gennaio 1954, e avrà la durata di 30 minuti [...]. La *Rassegna di Letteratura Italiana contemporanea*, sezione poesia e narrativa, dovrà avere carattere di informazione critica e recensiva riguardante gli avvenimenti culturali di rilievo per il settore da Lei curato, o le pubblicazioni del semestre o dell'anno: l'attualità (libri o lavori editi nell'anno, iniziative, idee, revisione critica) avrà preminenza assoluta. Si richiede accessibilità radiofonica del testo, cioè un'architettura della frase che risulti semplice, pronunziabile ed ascoltabile senza pena. La *Rassegna* da Lei curata ed impaginata dovrà articolarsi in tre o più paragrafi per esempio in un elzeviro o fondo (quattro-cinque cartelle), in una bibliografia ragionata o notiziario motivato, in una "variazione", che potrà riguardare un avvenimento di particolare interesse, un'intervista, ecc. a Suo criterio. [...]

Le facciamo presente che un ritardo nell'invio dei testi comporta grave pregiudizio tecnico ed economico per la nostra organizzazio-

ne, poiché la copiatura, la registrazione, l'annuncio in *Radiocorriere* richiedono appunto l'anticipo stabilito nel calendario sulla data di trasmissione, che è inderogabile.⁴

Ancora come critico militante Bocelli viene, negli stessi anni, coinvolto in un'altra significativa intrapresa radiofonica, gli *Scrittori al microfono*, deliberatamente mirata a costituire un canone letterario contemporaneo per gli ascoltatori e a creare le premesse per un orientamento condizionato del mercato editoriale. La penna di Bocelli, già decisiva sulle colonne dei giornali per le fortune di non pochi autori, veniva, dunque sollecitata a farsi voce autorevole sulle onde radiofoniche per un'operazione a metà fra critica letteraria e condizionamento dell'opinione pubblica:

Nella rubrica *Scrittori al microfono* inizierà quanto prima un'inchiesta sul decennio letterario 1945-1955 in Italia. Ad alcuni dei nostri più noti scrittori e critici verrà posta la seguente domanda: «A vostro giudizio quali sono i libri di narrativa, di poesia, di saggistica più significativi o più riusciti della nostra letteratura pubblicati dalla fine della guerra a oggi?» Contiamo che il complesso delle risposte possa costituire un bilancio sintetico ma preciso di dieci anni di letteratura. Infatti la scelta motivata dei libri dovrebbe permettere di individuare, nella nostra letteratura, da una parte gli elementi nuovi di impostazione, di ricerca, di contenuto, di linguaggio, di cultura e dall'altra di analizzare lo sviluppo di quei motivi che in essa costituiscono una continuità, una tradizione. Per questa inchiesta saremmo naturalmente molto lieti di poter assicurarci anche la Sua collaborazione, che consisterebbe poi nel rispondere alla domanda di cui sopra con un breve scritto di 160 righe dattilografate.⁵

Giunge, infine, l'inevitabile coinvolgimento di Bocelli nella neonata *Classe Unica*, autentico snodo nel percorso compiuto dalla Radio di legittimarsi educatrice democratica delle masse (le «folle degli ascoltatori sprovveduti») attraverso la loro diretta, immediata partecipazione alla trasmissione, alla vigilia dell'avvento della televisione, secondo uno schema di interlocuzione 'dal vivo' col pubblico non certo consueto per un critico letterario:

Siamo lieti di affidarLe l'incarico di redigere il testo di 14 trasmissioni sui *Romanzi italiani dell'ottocento* per la rubrica *Classe Unica*. Tali conversazioni avranno una durata di 7-8 minuti circa ciascuno [sic] (corrispondenti a 75-80 righe dattiloscritte) [...]. Ella sarà quindi invitata a registrare, in giorni da stabilirsi, le lezioni nei nostri auditori, alla presenza di un gruppo di ascolto che Le rivolgerà al microfono alcune domande di chiarimenti. [...]

Come è noto, *Classe Unica* si propone di completare e aggiornare le conoscenze degli adulti che abbiano ricevuto una semplice istruzione elementare. Non vuole limitarsi ad impartire nozioni, ma invitare a riflettere e a discutere. La novità di quest'anno consiste nel fatto che verranno istituiti in varie città e campagne d'Italia gruppi di ascolto, composti da operai e contadini, i quali si impegneranno a seguire le lezioni e a partecipare attivamente, chiedendo chiarimenti agli insegnanti e discutendo con essi la materia. Il valore morale di *Classe Unica* sta appunto in questi incontri e nel dialogo tra i più insigni specialisti e le folle degli ascoltatori sprovveduti alle quali essi accettano di spiegare i principi della propria scienza, chiarendo i loro dubbi. [...] Dato il pubblico popolare a cui quest'anno *Classe unica* si rivolge, sarà evidentemente necessario usare nell'esposizione la più grande chiarezza e semplicità, partendo dalle semplici esperienze e dai reali interessi di chi ascolta, adoperando immagini familiari, periodi brevi ed espressivi, rinunciando per quanto possibile ai termini tecnici. [...] La redazione di *Classe unica* si riserva come al solito la facoltà di rivedere i testi, per adattarli alle esigenze del linguaggio radiofonico divulgativo.⁶

Sono sufficienti poche citazioni a certificare la prevedibile ritenenza (o, comunque, difficoltà) di Bocelli a conformarsi al rigido protocollo massmediale impostogli dalla dirigenza RAI in nome di quelle nuove modalità di comunicazione che la

¹ Le lettere sono censite nel *Carteggio Bocelli. Inventario*, cit., ai numeri 2539, 2654-2661, 2809-2811, 2960-2961, 4151, 5577.

² Lettera del 12 febbraio 1953; ivi, n° 2654.

³ Lettere del 2 aprile e del 7 ottobre 1953; ivi, rispettivamente n° 2655 e n° 2657. L'interesse radiofonico di Bocelli per Pintor è alla base di uno dei rarissimi volumi consapevolmente approntati dal critico per la pubblicazione: cfr. ARNALDO BOCELLI, *Giaime Pintor e la letteratura della Resistenza*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1958.

⁴ Lettera del 5 novembre 1953; ivi, n° 2659.

⁵ Lettera del 11 marzo 1955; ivi, n° 2960.

⁶ Lettera del 1 dicembre 1955; ivi, n° 2961.

radiofonia esigevo rispetto alla pubblicistica letteraria cui la penna del critico era abituata:

Non avendo ricevuto entro i limiti stabiliti il testo della trasmissione su Alfieri, la preghiamo voler provvedere affinché esso ci sia recapitato al più presto. Dato che il ritardo si è verificato su una data eccezionalmente prorogata più volte, e dato che non sussiste il margine di anticipo necessario alla preparazione del programma, siamo costretti a rimandare la trasmissione, sostituendola con altra. La nuova data di trasmissione verrà fissata appena ci sarà pervenuto il dattiloscritto. Siamo spiacenti del contrattempo, che ci auguriamo non abbia a ripetersi.¹

In occasione di un recente bilancio delle trasmissioni del primo trimestre e di un preventivo di quelle del secondo, siamo stati molto spiacenti di dover rilevare i numerosi e non lievi inconvenienti arrecati all'intera organizzazione del Terzo Programma dal grave ritardo con cui ci pervengono i testi della Sua *Rassegna di narrativa e poesia italiana*. Siamo quindi costretti a pregarLa di voler osservare per il futuro le date di consegna dei testi fissate nello scadenzario allegato alla lettera-contratto. Nel contempo La invitiamo a voler recuperare l'attuale ritardo.²

Il coinvolgimento di Bocelli in queste varieguate iniziative culturali segue, in realtà, il suo ben più impegnativo coinvolgimento nel già ricordato ciclo di trasmissioni radiofoniche sulla letteratura italiana, cronologicamente dislocato dalle origini agli anni Cinquanta del Novecento, da San Francesco ai Neorealisti. Conservate, ma non catalogate se non in una meritoria tesi di laurea,³ nel fondo 'Bocelli' della Biblioteca Angelica di Roma, esse sono affidate a fogli prevalentemente dattiloscritti, cui si alternano fogli autografi, entrambi sostanzialmente ben conservati, per quanto inspiegabilmente mutilati da singolari quanto 'mirati' ammanchi.⁴

Per quanto sollecitativi dalle rispettose, ma ferme indicazioni ricevute dai dirigenti RAI (e in particolare da quel Cesare Lupo, attento e severo direttore, in quegli anni, del Terzo Programma, di cui ho detto), nonché, presumibilmente, da quell'aureo manualetto di deontologia radiofonica che Carlo Emilio Gadda confezionò col titolo di *Norme per la redazione di un testo radiofonico* proprio in quegli anni,⁵ non sembra, già ad un'impressiva lettura, che Bocelli tenesse in gran conto le esigenze divulgative richieste alle sue *performance* storico-critiche. Sono, in proposito, illuminanti alcune sue pagine sparse, poi raccolte postume in volume, nelle quali il critico aveva già messo lucidamente a fuoco i fondamenti del suo mestiere rinvandoli, lungo la linea Croce-De Sanctis, a Charles Augustin de Sainte-Beuve, e inferendone un rapporto critico-pubblico non facilmente assimilabile alle strategie massmediali della *performance* radiofonica:

Critica e arte, critica e artista non sono avversari, e nemmeno emuli: quali che siano, se si tratta di viventi, i loro rapporti pratici o personali, il critico e l'artista sono fra sé complementari. Proprio il Sainte-Beuve aveva scritto: "È un bel momento per il critico come per il poeta quello in cui l'uno e l'altro, ciascuno a suo modo, possono gridare con l'antico 'eureka', l'ho trovato". Il poeta trova la ragione dove il suo genio può vivere, dispiegarsi; il critico trova l'istinto e

la legge di questo genio". Quanto ai rapporti fra critico e pubblico, sempre per rimanere al Sainte-Beuve, possiamo dire che "il critico non è che un uomo *che sa leggere e che insegna a leggere agli altri*". Ma questo 'insegnamento' non va inteso certo in senso professorale o grettamente didascalico. Ritrovando la legge o, se si vuole, il 'segreto' del genio dell'artista, del poeta e della sua opera d'arte, della sua poesia, facendosi coscienza riflessa del mondo intuitivo dell'artista, narrando insomma la 'storia' – intima storia – di quell'artista e di quell'arte, il critico offre al lettore, cioè al pubblico, il modo per interpretarli e ricrearli, che è quanto dire accoglierli nella propria sensibilità, annetterli al proprio mondo spirituale. Il critico non deve *preoccuparsi* quindi del pubblico, ma di se stesso: ciò che sarà veramente *chiaro*, cioè compiuta espressione di se stesso, sarà anche chiaro al lettore, proprio come accade, per l'arte, all'artista. Giudicare gli altri significa infatti giudicare, anzitutto, noi stessi.⁶

Forte di questa empiricamente solida teoresi, sottilmente insensibile, pur senza dichiararlo, alle novità ermeneutiche introdotte da De Saussure, Bally, Spitzer, Vossler, Plechanov, Lukacs, Freud, Jung, Jakobson e Wimsatt, ma solidamente allineato lungo l'asse 'casalingo' De Sanctis-Croce, Bocelli costruisce, lezione dopo lezione, un canone letterario che egli ritiene congruo con i bisogni e i limiti dell'acculturazione di massa, per quanto antitetico alla labilità strutturale della comunicazione radiofonica, alla quale sembra, peraltro, indifferente. Non è, infatti, raro cogliere sostanziali concordanze, se non esplicite reiterazioni, fra le lezioni radiofoniche e i coevi interventi di critica militante sugli stessi autori o sugli stessi fenomeni letterari. Dopo avere, per esempio, scritto di Pirandello sul «Mondo» del 29 dicembre 1951 in questo modo:

D'altra parte l'influsso da lui esercitato non solo su scrittori vicini alla sua generazione come un Bontempelli, ma su un Alvaro, un Brancati e, per loro tramite, sulla narrativa più giovane, fa sì che l'essenza e la portata della sua arte vengano considerate con metro più elastico.

Bocelli confeziona così, sei mesi dopo, la lezione radiofonica sul drammaturgo siciliano:

L'opera di Pirandello riesce in gran parte a sollevarsi sopra quel decadentismo che è al suo punto d'origine, così come è con la sua scabra parola, con la sua disadorna, antiletteraria sintassi, che essa reagisce al virtuosismo verbale e musicale del D'Annunzio, ricollegandosi piuttosto con le esperienze della nuova letteratura. E specialmente della nuova narrativa, perché è il Pirandello narratore che più ha operato in profondità sui nostri scrittori, e non pur della generazione a lui più vicina, come un Bontempelli, ma su un Alvaro, un Moravia, un Brancati.⁷

Di qui, credo, il valore del recupero indicale delle lezioni radiofoniche di Bocelli, che ho prodotto in appendice, il quale consente di inferire l'intento del critico di allestire un canone letterario di massa, capace di andare, per ampiezza e articolazioni interne, ben oltre quello coevo proprio della didattica scolastica: un canone dal quale emerge perentoria l'attenzione al 'minore', probabilmente intesa come manifestazione della volontà di comunicare al pubblico della Radio le forme e la storia di una civiltà letteraria tanto ricca quanto profondamente radicata nell'*humus* culturale e nella identità territorialmente policentrica della Nazione. Quel canone si fa poi ancor più puntuale man mano che il disegno comunicativo si avvicina alla stagione letteraria contemporanea. Affiora in tale contesto il bisogno di plasmarlo fino a definire nomi e letture della produzione letteraria coeva: un delicatissimo compito cui Bocelli sembra assolvere con la fermezza di giudizio e l'impetosa energia selettiva dispiegate nell'esercizio quotidiano del critico militante. Del resto, le inclusioni e le

¹ Lettera del 26 maggio 1953; ivi, n° 2656.

² Lettera del 10 marzo 1954; ivi, n° 2810.

³ La tesi, dal titolo *Raccontare la letteratura alla Radio. Le conversazioni radiofoniche inedite di Arnaldo Bocelli sulla letteratura italiana*, da me assegnata e seguita, è stata svolta da Fatima Pace nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo e discussa nell'anno accademico 2003-2004.

⁴ Non si può, per esempio, non rimarcare l'identità, per così dire, peculiarmente 'siciliana' di alcuni ammanchi: della lezione su Giovanni Verga, che pure fu elaborata, come testimonia un cartiglio autografo in cui Bocelli annota i testi del Siciliano che avrebbero dovuto corroborarla; di quelle su autori come Luigi Capuana, Federico De Roberto e Vitaliano Brancati (quest'ultimo, peraltro, a lungo e attivamente corrispondente di Bocelli), i quali non potevano non far parte del canone narrativo che Bocelli aveva costruito nello svolgimento della letteratura fra Otto e Novecento.

⁵ CARLO EMILIO GADDA, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, Torino, ERI, 1953.

⁶ ARNALDO BOCELLI, *Posizioni critiche del Novecento*, a cura di Eurialo De Michelis, Roma, Palombi, 1979, p. 261.

⁷ La lezione si intitola «Dal Verismo al Crepuscolarismo: Luigi Pirandello (*Canta l'epistola*)» e porta la data del 4 giugno 1952.

esclusioni, gioco perverso dei canoni letterari di tutti i tempi, e suscettibili di eterogenee interpretazioni e valutazioni, non potevano non divenire l'essenza stessa di un ciclo di lezioni radiofoniche poste non a caso nelle mani di un onnipotente sacerdote delle lettere nazionali, al contempo conteso dall'industria editoriale e dall'industria delle onde.

Indice delle lezioni*

Prima serie

1. Le origini. Poesia religiosa: S. Francesco – Iacopone (1.11.47)
2. Scuola poetica siciliana (8.11.47)
3. Il Dolce Stil Novo (15.11.47)
4. Poesia dottrinale e poesia realistica (22.11.47)
5. La prosa volgare (13.12.47)
6. Dante lirico (3.1.48)
7. Francesco Petrarca (17.1.48)
8. Lettura del Petrarca (24.1.48)
9. Scrittori minori del 300 (Cecco d'Ascoli, Fazio degli Uberti, Guido da Pisa) (31.1.48)
10. Letture di poesie e prose 'minori' del 300 (14.2.48)
11. Giovanni Boccaccio (21.2.48)
12. Lettura del Boccaccio 'minore' (28.2.48)
13. Il *Decameron* (notte tra il 5 e il 6 marzo 48)
14. Lettura del *Decameron* (13.3.48)
15. Letteratura religiosa: i *Fioretti di S. Francesco* (20.3.48)
16. Domenico Cavalca (27.3.48)
17. Jacopo Passavanti (3.4.48)
18. Santa Caterina da Siena (10.4.48)
19. *Storia di fra Michele Minorita* (17.4.48)
20. Franco Sacchetti (24.4.48)
21. Letture del Sacchetti (8.5.48)
22. Ultimi trecentisti: Antonio Pucci, Giovanni Sercambi (15.5.48)
23. Romanzi cavallereschi (22.5.48)
24. Sacre rappresentazioni (29.5.48)
25. S. Bernardino da Siena (5.6.48)
26. Il Burchiello (12.6.48)
27. Poesia minore del 400 (19.6.48)
28. Conclusioni sul 400 minore (26.6.48)

Seconda serie

1. Lorenzo de' Medici (8.1.49)
2. Angiolo Poliziano (22.1.49)
3. Il *Morgante* (5.2.49)
4. Novelle e facezie del '400 (19.2.49)
5. Matteo Maria Boiardo (5.3.49)
6. La prosa del 400: L.B. Alberti, Sannazaro, Leonardo Da Vinci (19.3.49)
7. *L'Orlando furioso* (2.4.49)
8. Lettura dell'*Orlando furioso* (16.4.49)
9. Lettura dell'Ariosto (13.4.49)
10. Niccolò Machiavelli (14.5.49)
11. La *Mandragola* (28.5.49)
12. Matteo Bandello e la novella del 500 (11.6.49)
13. Moralisti del 500 (Francesco Guicciardini, Baldassar Castiglione, Giovanni Della Casa, Agnolo Firenzuola, Giovan Battista Gelli) (25.6.49)
14. Aretino e Cellini (9.7.49)
15. Poesia burlesca e poesia lirica del 500 (30.7.49)

Seconda serie dal Tasso al Carducci

1. L'età del Tasso (19.10.49)
2. La *Gerusalemme liberata* (2.11.49)
3. Motivi della *Gerusalemme liberata* (16.11.49)
4. Giordano Bruno (30.11.49)
5. Tommaso Campanella (14.12.49)
6. Galileo e la prosa scientifica del 600 (28.12.49)
7. Giambattista Marino e il seicentismo (11.1.50)
8. Lirici marinisti (Claudio Achillini, Girolamo Fontanella, Girolamo Preti, Marcello Giovannetti, Pier Francesco Paoli, Giuseppe Artale, Giuseppe Battista, Gian Francesco Maria Materdona, Ciro di Pers, Giacomo D'Aquino, Giovanni Canale) (25.1.50)

* La trascrizione riporta fedelmente titoli e ripartizioni stabiliti dall'autore. Fra parentesi le date di trasmissione.

9. Chiabrera e la canzonetta (8.2.50)
10. Poesia burlesca del 600 (22.2.50)
11. Teatro del 600. Favola pastorale e tragedia (8.3.50)
12. Moralisti e favolisti del 600 (Traiano Boccalini, Giambattista Basile) (22.3.50)
13. Prosa d'arte del 600 (Daniello Bartoli, Lorenzo Magalotti) (5.4.50)
14. Giambattista Vico (19.4.50)
15. *L'Arcadia* e il Metastasio (3.5.50)
16. Poeti minori del 600 (Paolo Rolli, Innocenzo Frugoni, Ludovico Savioli, [Iacopo] Vittorielli [*sic pro* Vittorelli] Giovanni Meli) (17.5.50)
17. Carlo Goldoni (31.5.50)
18. *L'arte del Goldoni* (16.6.50)
19. Favolisti e moralisti del 700 (Carlo Gozzi, Gaspare Gozzi) (12.7.50)
20. Viaggiatori del 700 (Francesco Algarotti, Aurelio Bertola) (26.7.50)
21. Critici e polemisti del 700 (Giuseppe Bonetti, Melchiorre Cesarotti) (2.8.50)

1950 parte seconda

1. Giuseppe Parini (2.10.50)
2. Il *Giorno* (16.10.50)
3. Vincenzo Monti (27.11.50)
4. Foscolo prosatore (11.12.50)
5. I *Sepolcri* (8.1.51)
6. I *Sonetti*, le *Odi* e le *Grazie* del Foscolo (22.1.51)
7. Neoclassicismo e Purismo (Antonio Cesari, Basilio Puoti, Pietro Giordani, Carlo Botta, Pietro Colletta) (5.2.51)
8. Poeti minori del I Ottocento (Ippolito Pindemonte, Felice Belio, Cesare Arici, Giovanni Berchet) (19.2.51)
9. Berchet e il Romanticismo italiano [s.d.]
10. Alessandro Manzoni (2.4.51)
11. Il Manzoni dalle *Tragedie* al *Romanzo* (16.4.51)
12. I *Promessi sposi* (30.4.51)
13. *L'arte del Manzoni* (14.5.51)
14. Il Leopardi (28.5.51)
15. Il Leopardi dalle *Operette* ai *Nuovi canti* (11.6.51)
16. Il Leopardi dai *Grandi idilli* agli *ultimi Canti* (25.6.51)
17. Poesia del Leopardi (9.7.51)
18. Pellico e Settembrini (23.7.51)

Altra serie

1. Satira e poesia nel 800 (Giusti, Porta, Belli) (17.9.51)
2. Storia e romanzo nel 800 (Guerrazzi, D'Azeglio, Nievo, Rovani) (1.10.51)
3. Poeti dell'età romantica (Tommaso Prati, Aleardi, Zanella) (15.10.51)
4. De Sanctis e la critica romantica (29.10.51)
5. La Scapigliatura e il realismo borghese (Praga, Tarchetti, Boito, Camerana, Carlo Dossi, Vittorio Betteloni, Olindo Guerrini) (12.11.51)
6. Giosuè Carducci (26.11.51)
7. Poesia del Carducci (10.12.51)

Il Novecento letterario italiano dalla Deledda al Neorealismo (terza serie: agosto '52-56 marzo '53)**

1. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Giovanni Papini, Ardengo Soffici
2. Dalla poesia pura al Neorealismo: Giovanni Battista Angioletti, Gianna Manzini, Carlo Emilio Gadda, Cesare Zavattini
3. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Bruno Barilli, Riccardo Bacchelli
4. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Corazzini, Gozzano, Moretti, Govoni
5. Il Novecento letterario italiano dal Verismo a Crepuscolarismo: Grazia Deledda, Italo Svevo
6. Dalla poesia pura al Neorealismo: Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo
7. Dalla poesia pura al Neorealismo: Corrado Alvaro, Bonaventura Tecchi, Gian Stuparich (7 marzo)
8. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Emilio Cecchi (ripreso notte sul 10 gennaio 53)

** Questa sezione è interamente affidata a fogli manoscritti e non è ordinata cronologicamente.

9. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Carlo Linati, Nino Savarese, Giorgio Vigolo (notte del 27-mattina del 27 novembre 52)
10. Dalla poesia pura al Neorealismo: Giovanni Comisso, Luigi Barolini, Carlo Levi (notte sul 21 febbraio 53)
11. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Giovanni Pascoli (*Il lampo, I puffini dell'Adriatico, Orfano, Arano, Galline, Lavandare, Carrettiere, O reginella, Il cane, X agosto, L'assiuolo, Patria, L'aquilone, Digitale purpurea, La tessitrice, Il gelsomino notturno*) (19.4.52)
12. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Gabriele D'Annunzio (*La sera fiesolana, La pioggia nel pineto, Lungo l'Affrico, I pastori*, brani dal *Notturmo*) (3.5.52)
13. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Luigi Pirandello (*Canta l'epistola*) (4.6.52)
14. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Grazia Deledda, Italo Svevo (brani da *Cosima* e da *Il mio ozio*)
15. Dal Verismo al Crepuscolarismo: Francesco Gaeta, Umberto Saba (*Quaresima, Sgombero, Di buon'ora, Domenica, A mia moglie, La capra, Trieste, La gatta, Caffè Tergeste, La malinconia, Ottava fuga, Donna, Campionessa di nuoto, Quest'anno*)
16. Poesia del 900: Corazzini (*Desolazione del povero poeta sentimentale, Sera della domenica*), Gozzano (*L'amica di nonna Speranza*), Moretti (*La domenica dei cani randagi, A Cesena*), Govoni (*Paesi, Le dolcemente, La trombettina, I filugelli, Notti e sogni*)
17. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Giovanni Papini (*Un giorno soltanto, Quinta poesia, Viola*), Ardengo Soffici (*Estate, Pistoia, Parole e colori, Paese, Mare, 14 giugno, Pioggia di aprile*) (9.8.52)
18. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Aldo Palazzeschi (*Chi sono io?, Aramara-Amara, A palazzo rari or, Rio Bo, La fontana malata, Stampe del 800*), Massimo Bontempelli (*Viaggio d'Europa*) (6.9.52)
19. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Enrico Pea, Piero Jahier (20.9.52)
20. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Scipio Slataper, Giovanni Boine, Camillo Sbarbaro (18.10.52)
21. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Arturo Onofri, Dino Campana (*Marradi, La notte, Giardino autunnale, Firenze, Tre giovani fiorentine camminano*) (1.11.52)
22. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Federico Tozzi, Bruno Cicognani (15.11.52)
23. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Carlo Linati (*Luglio, Mandre e ragazze*), Nino Savarese (*La notte degli animali*), Giorgio Vigolo (*Banchi di corallo, Studio di luce, Settembre, Ghiareto, Le prigionie, L'antica città, Sfiore di dolcezza*) (29.11.52)
24. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Vincenzo Cardarelli (*Estiva, Ottobre, Il mio paese*), Antonio Baldini (*Michelaccio alle porte di Roma, Paolina fatti in là, La fornarina*) (13.12.52)
25. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Bruno Barilli, Riccardo Bacchelli (27.12.1952)
26. Dalla «Voce» alla «Ronda»: Emilio Cecchi (10.1.53)
27. Lezione su Ungaretti: Ungaretti (*Sono una creatura, Preghiera, L'isola, Nascita d'Aurora, Sera, Dove la luce, Dal dolore*), Montale (*Spesso il male di vivere, Gloria del disteso mezzogiorno, Mottetto, Altro mottetto, Hai dato il mio nome*), Quasimodo (*Cavalli di luna e di vulcani, Davanti al simulacro d'Ilaria del Carretto, Lettera alla madre*)
28. Dalla poesia pura al Neorealismo: Giambattista Angioletti, Gianna Manzini, Carlo Emilio Gadda, Cesare Zavattini (7.2.53)
29. Dalla poesia pura al Neorealismo: Corrado Alvaro, Giani Stuparich (7.3.53)
30. Scrittori di varie tendenze: Alberto Moravia e il Neorealismo (*Agostino*). Cenni a Sibilla Aleramo (*Ritmo, Fauno*), Diego Valeri (*Anacreontica, Riva*), Ugo Betti (*Peccato originale, Bambina*), Alessandro Bonsanti, Guido Piovene, Dino Buzzati, Paola Masino, Anna Banti, Elsa Morante, Orsola Nemi, Pia d'Alessandri, Vitaliano Brancati, Tommaso Landolfi (21.3.53)
31. Conclusione sul Neorealismo: Elio Vittorini, Cesare Pavese (solo una pagina) (26.3.53)